

PRESENZA AGOSTINIANA



presenza agostiniana

Rivista bimestrale del Centro Vocazionale
dei PP. Agostiniani Scalzi

S O M M A R I O

Presenza Agostiniana	1	La Direzione
Spiritualità Agostiniana - Dimensione Infinito	2	Eugenio Cavallari
"Dio dell'Anima mia"	5	Confessioni
Liberati dalla Verità	6	Angelo Grande
Storiografia Agostiniana	8	Benedetto Dotto
Il presente non basta a nessuno	10	Luigi R. Kerschbamer
La nascita di Gesù - Premio "La Madonnetta"	12	dott. Nerina Cesca
Cose nostre viste da . . .	14	Aldo Fanti
Proposta di Cristo "Vieni e seguimi"	15	
S. Agostino: date della vita	16	

Direttore Responsabile: NARCISO F. Rimassa

Redazione e Amministrazione Santuario della Madonnetta,
Salita della Madonnetta, 5 - Tel. 220 308 16136 GENOVA
Tribunale di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 2.000; sostenitore: 5.000
benemerito L. 10.000 - c. c. postale 4/9543

"LA MADONNETTA" - Genova

Tipografia PARODI - Genova - Via Angelo Olivieri, 4 - Telef. 39 51.41

« PRESENZA AGOSTINIANA »

che si pubblica per la prima volta proprio agli inizi di questo Anno Giubilare, porge a Confratelli, Amici e Lettori il suo programma, con la convinzione di incontrare il gradimento di quanti sentono ancora attuale lo spirito e il pensiero di S. Agostino, e utile il ruolo che sta svolgendo nella Chiesa la famiglia religiosa da lui fondata.

La Rivista — appunto per rendere viva e attuale la realtà agostiniana — si propone di offrire una attenta esposizione della dottrina e della spiritualità del S. Padre Agostino, della storia dell'Ordine, con speciale riferimento a quanti hanno maggiormente sentita l'attrattiva del fondatore e alle opere considerevoli che sono state realizzate nel tempo.

Ampio spazio verrà riservato ai temi del rinnovamento e dell'incremento della vita sacerdotale e consacrata, secondo la problematica e le tecniche vocazionali di oggi, che investono tutta la nostra responsabile attenzione e cura.

Non mancherà infine una sufficiente informazione delle cose nostre, che sappiano destare vivo interesse anche presso i nostri Amici e Lettori.

Certi di una buona accoglienza alla nostra Rivista, desideriamo presentare a tutti la proposta di una concreta, affettuosa collaborazione, soprattutto attraverso la rubrica « Lettere alla Direzione », per contribuire ad assicurarne, in tal modo, una vera attualità e un sicuro successo.

Un cordiale saluto e un fervido reciproco augurio!

La Direzione

dimensione infinito

P. Eugenio Cavallari

« Ci hai fatto per te, o Signore, e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te » (Conf. I, 1).

In questa espressione, con cui si apre il libro della autobiografia di S. Agostino, è evidenziato l'aspetto saliente e caratteristico della spiritualità agostiniana. La testimonianza drammatica delle Confessioni prova quanto egli abbia sofferto per placare il bisogno incoercibile del suo cuore: l'infinito.

La speculazione agostiniana è contemplazione sofferta e gioiosa dell'uomo che ha cercato lungamente la propria dimensione di creatura aperta all'infinito e ha capito che soltanto in Dio si può trovare un'adeguata soluzione. La suggestiva caratteristica del suo pensiero consiste nell'essere soprattutto una umanissima testimonianza spirituale. Ecco

perché tutto è centrato su Dio: teocentrismo.

Dio è per S. Agostino: « Principio della vita, luce di verità per l'intelligenza e norma di azione » (Città di Dio 8,4) poiché è origine di tutte le creature, immagine costitutiva e obiettivo finale di perfezione per tutti gli esseri. Dio, logicamente, è tutto per le creature, essendo il centro da cui si irradia, si sviluppa e si esaurisce la vicenda dell'essere. Egli è Valore primo, fondamentale ed assoluto, per cui « se non fossero in Te, non sarebbero affatto » (Confessioni 10,27). Per questo, l'oggetto supremo della ricerca e dell'amore umano deve essere Dio. Il successo o il fallimento, la felicità o la tragedia dell'uomo dipendono, in definitiva, dalla conquista di Dio: « Chi possiede Dio è beato » (Vita beata 11).

In questa prospettiva la verità "uomo" è evidente e scontata: l'uomo non è Dio, non è l'assoluto. « L'uomo in sé è nulla; ciò che è, lo è da Dio e per Dio » (Enarr. sui salmi 70,1). Il vuoto di Dio nel cuore umano o la sazietà che escluse e rinnega Dio sono terribili miseria e originano le squallide esperienze dell'uomo fallito.

Allora, la vera grande scienza consiste nel conoscere il ruolo che compete a Dio e il ruolo che compete all'uomo: « E' tutta qui la sublime scienza, sapere cioè che l'uomo in sé è nulla e il suo valore deriva da Dio e deve essere posto al servizio di Dio » (ivi). La sapienza consiste nel conoscere e amare il sommo ed infinito Bene: « La sapienza è nient'altro che la verità per cui raggiungo e possiedo il Sommo Bene » (Liberio Arbitrio II, 9,26).

Dunque, non c'è beatitudine senza sapienza e non c'è sapienza senza fruizione di Dio; non c'è vera felicità se non dopo aver scelto Dio: « L'uomo ideale è colui che orienta tutta la sua vita nell'incommutabile Vita e con tutto il desiderio vi si immerge » (Dottrina cristiana I,22,21). Ecco il problema di fondo per S. Agostino: far combaciare perfettamente tutto il proprio essere con le sue operazioni soltanto in Dio: « Quando aderirò a Te con tutto me stesso, allora annullerò totalmente il mio dolore e la mia fatica: la mia vita sarà viva, tutta colma di Te » (Conf. 10, 22). L'angoscia dell'esistenza umana è soltanto frutto di que-

sta totale "alienazione" dal vero nucleo vitale dell'Uomo: Dio infinito.

Ma lo sguardo e l'ascensione di S. Agostino si innalzano ancora verso la Vita trinitaria, scoperta attraverso Cristo e già delineata nella coscienza dell'uomo.

Nella prospettiva trinitaria, emerge tutto il valore dell'uomo. In esso splende l'immagine di Dio uno e trino; infatti, l'intelligenza e la volontà, nell'unità spirituale della coscienza, sono essenzialmente le operazioni dell'unico Essere divino. Inoltre, l'indefinita potenzialità dello spirito umano costituisce la dimensione autentica e il diritto dell'uomo ad essere considerato persona sacra e inviolabile. L'operazione-Assoluto che predilige S. Agostino, cioè l'itinerario spirituale verso Dio, non è mediato da altre creature ma si svolge direttamente nel "grande profondo" della sua coscienza perché lì avverte la presenza più clamorosa di Dio. In essa risuona il richiamo inviolabile della vita e della ragione della vita: l'amore: in essa vi è la sacralità della persona umana. libera e responsabile, poiché i principi che dirigono l'attività intellettuale e morale dell'uomo partecipano dell'eterna e immutabile verità; in essa si rivela la somiglianza trinitaria dell'uomo; in essa abita Dio e agisce direttamente come Padre e Giudice: « nelle coscienze rette come padre, nelle coscienze corrotte come giudice » (Sermone 12,3).

E qui comincia la parte più interessante dell'esperienza a-

gostiniana verso Dio, di quest'uomo che è stato rapito dal "suo" Dio ed è naufragato totalmente nell'Amore trinitario.

L'uomo è il tempio della creazione e della redenzione, come lo Spirito Santo è il cuore di Dio. Il senso nuovo della vita umana, redenta da Cristo, è l'unità attraverso la carità. E la coscienza dell'uomo diventa un cuore, l'individuo diventa chiesa.

La conoscenza, l'amore e il possesso di Dio unitrino è l'unica cosa necessaria: « Una cosa indispensabile, l'unica suprema, dove il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono unità » (Sermone 26), « Dio uno onnipotente, la stessa Trinità un solo Dio, perché una sola cosa è necessaria » (Sermone 36). La vita cristiana nella sua essenza si riduce alla conoscenza amorosa e sobria della Trinità.

S. Agostino, fin dai primi anni della sua vita di grazia, impostò, con tutta la sua vigile attenzione ascetica, l'impegno interiore sulla verità dell'Amore trinitario. Anzi, fin da quando ascoltò la catechesi di S. Ambrogio, comprese in tal senso le parole di Dio: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza » (Gen. I, 26). Il concetto dell'Unitrino come oggetto della felicità, è esplicitamente affermato, sebbene in termini puramente filosofici, nel « Vita beata ». quasi a comporre una sintesi di tutta la discussione e del contenuto del dialogo omonimo: « La comunione perfetta degli animi, cioè la vita beata, consiste nella conoscenza amorosa e perfetta di colui



che ti attira alla verità, di colui che si dona come verità, di colui che ti fonde nella verità in sommo grado. Tre realtà attribuite all'unico Dio » (Vita beata 35).

C'è, soprattutto, il capolavoro agostiniano « la Trinità » nel quale è svolto il disegno poderoso della vocazione umana alla pienezza di Dio. La conclusione dell'opera è la professione ultima e compiuta della vita di S. Agostino: « Signore nostro Dio, crediamo in Te, Padre e Figlio e Spirito Santo.... Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cer-

chi sempre la tua faccia con ardore. Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa che mi ricordi di Te, che comprenda Te, che ami Te. Aumenta in me questi doni, fino a quando Tu mi abbia riformato completamente » (Trinità 15,28).

"Dio dell'anima mia,"

Chi mi farà riposare in Te,
chi ti farà venire nel mio cuore ad inebriarlo?
Allora dimenticherei i miei mali,
e abbraccerei il mio unico bene:
Te.
Cosa sei per me?
Che cosa sono io stesso per Te
per cui mi comandi di amarti
e ti adiri verso di me e minacci gravi sventure
se non ubbidisco,
quasi fosse lieve sventura
l'assenza stessa di amore per Te?

Dì all'anima mia:
Io sono la tua salvezza.
Dillo perché io l'oda.
Ecco,
le orecchie del mio cuore stanno davanti alla tua bocca,
Signore.
Aprile e dì all'anima mia:
Io sono la tua salvezza.
Rincorrendo questa voce io ti raggiungerò
e Tu non celarmi il tuo volto.
Che io muoia per non morire,
per vederlo.

Angusta è la casa della mia anima
perché Tu possa entrarvi:
allargala;
è in rovina: restaurala;
contiene alcune cose che possono offendere la tua vista:
Io ammetto e ne sono colpevole;
ma chi potrà purificarla,
a chi griderò se non a Te:
purificami, Signore, dalle mie colpe ignote,
risparmia il tuo servo dalle colpe altrui?

S. Agostino: Confessioni I, 5-6

liberati

dalla

verità

P. Angelo Grande

La verità rende liberi: essa attira con tanta veemenza da vincere ogni ostacolo che ne impedisca il conseguimento. La verità rende liberi: illumina sul valore reale degli avvenimenti personali e comuni; essa elimina i condizionamenti e le prevenzioni che si accompagnano necessariamente all'ignoranza.

Per i credenti cristiani è più facile giustificare le esigenze e i diritti della verità, più facile apprezzarne la eminenza, perché essa si identifica con il Maestro che disse: « sono io la Verità! ». Affermazione gratuita, hanno continuato a pensare molti, proseguendo a cercarla, la verità, solo nei ponderosi volumi che ne rivendicano la proprietà esclusiva. Definizione interes-

sante ed arricchente per altri. Dichiarazione folgorante per coloro i quali, come il generoso Paolo di Tarso, non si interessano d'altri che di Cristo perché « ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini », ed egli, Cristo, è diventato per essi « sapienza ».

Accettare in assoluto l'identificazione tra Cristo e la verità comporta il distacco da ragionamenti interessati che rendono opaca la Verità; da atteggiamenti egoistici che la limitano; da alleanze vantaggiose che la addomesticano; comporta il rispetto della coscienza altrui e non delle paure ed incertezze proprie.

Il religioso, il frate, la suora, attribuiscono questo significato alla loro rinuncia che vorrebbe essere spogliazione

totale: liberazione per il conseguimento della Verità, abbandono di tutto perché la sola Verità è più che sufficiente, disponibilità alla Verità.

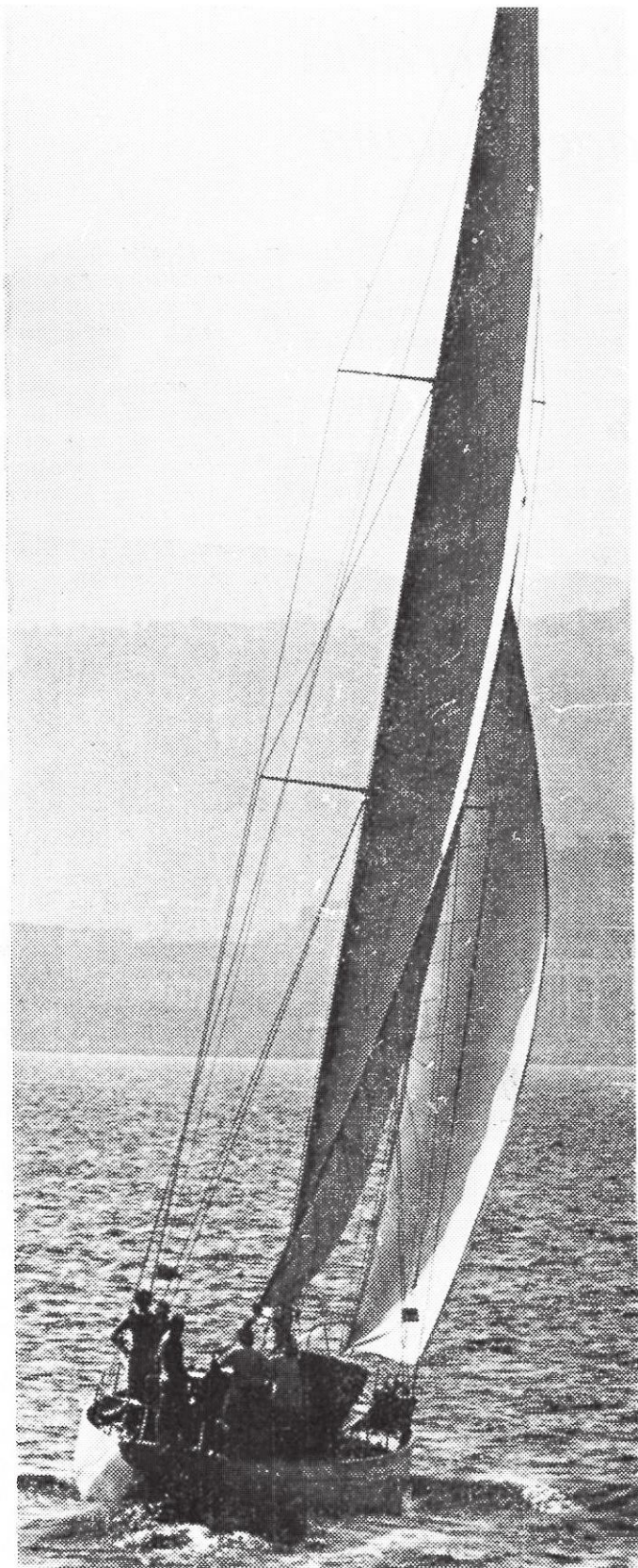
Allora sono nate le associazioni religiose: quando uno o più credenti hanno risposto alle attese degli uomini e si sono impegnati per la verità fino al dono totale di sé.

Credenti non sedotti dal profitto economico: perciò liberi; non frenati da interessi di classe: perciò liberi; non timorosi di perdere ciò che avevano abbandonato spontaneamente: perciò liberi; non in trepidazione per se stessi perché disposti al sacrificio: perciò liberi.

Purtroppo — come fa notare Ernesto Balducci — può succedere che coloro i quali

hanno rinunciato a tutto per poter rispondere con libertà alle esigenze della parola di Dio, godano in effetti minore libertà nel viverla perché si trovano ostacolati da limiti, regole, sorveglianze, ecc... con il rischio di trasformarsi in roccheforti per la difesa del passato anziché essere risposte alle attese del futuro.

Esiste in realtà il pericolo di un livellamento monotono, non sempre imposto dall'esterno, ma favorito dalla acquiescenza personale per cui, si percorre la strada già tracciata da altri senza la pretesa di proseguire, di spingersi oltre. Ci si limita a ripetere delle esperienze, validissime e cariche di testimonianza in passato, ma insufficienti oggi a soddisfare le richieste di Dio e degli uomini. Non è la persona incardinata in una istituzione religiosa, un custode di cimeli o un amministratore di opere ed interessi creati da altri, è soprattutto l'interprete fedele e responsabile di ciò che la testimonianza alla Verità chiede in un determinato momento ed in precise circostanze. Testimonianza che il religioso si sforzerà di dare servendosi della esperienza che il proprio Istituto gli offre attraverso regole, consuetudini, superiori, spiritualità. Dovranno, i religiosi, aver assimilato con intelligenza i principi di base e applicarli con elasticità e malleabilità in forma moderna. Uomini non solo capaci di resistere allo choc del futuro, ma dotati dell'energia per conservare ciò che è perenne ed eliminare ciò che è superato: uomini in possesso di tali capacità di discernimento da scoprire i segni dei tempi nuovi e adattarsi ad essi senza trascurare in nulla le loro funzioni; uomini che la causa della Verità ha reso liberi.



storiografia agostiniana

La Riforma degli Agostiniani Scalzi, nata in Spagna, almeno come spirito, si era stabilita a Napoli e a Roma sullo scorcio del secolo XVI.

Nel suo periodo di assestamento, che, all'incirca, va dal 1592 al 1620, incoraggiata dai Papi, e generalmente accolta bene dalla popolazione, si diffuse in buona parte d'Italia.

Il movimento di riforma religiosa anche precedentemente, dobbiamo dire, se non proprio incoraggiato non è perlomeno ostacolato dal governo della Repubblica genovese. Nella stessa città di Genova infatti, alla metà del seicento si nota ad esempio l'esistenza di ben cinque conventi di Agostiniani Riformati: i Battistini.

Nel territorio della Repubblica nel 1622, gli Agostiniani Scalzi

sono già notevolmente affermati.

Fuori Porta Carbonara, a Genova, è egregiamente funzionante il Convento di San Nicola da Tolentino, che è un po' il cuore del movimento di espansione in Liguria; nel 1615 si inizia la costruzione di quello di S. Agostino a Triora (IM); nel 1620 di quello dei SS. Carlo e Nicola di Recco (GE).

gli agostiniani scalzi a sestri ponente

P. Benedetto Dotto

A Sestri Ponente gli Agostiniani Scalzi si stabiliscono nel 1622, iniziando le pratiche formali, che, come vedremo, furono abbastanza lunghe e travagliate, per la costruzione della chiesa e convento di S. Maria di Castiglione e S. Nicola.

Di questa fondazione cercheremo di narrare, come potremo, data l'esiguità e la dispersione dei documenti, le vicende storiche che in quasi quattro secoli di vita, la accompagnarono e, in qualche modo la caratterizzarono.

Passi amichevoli, se non proprio trattative formali, furono verosimilmente fatti anche prima del 1622, non fosse altro che per sondare la pubblica opinione e assicurarsela favorevole, cosa che del resto si verificò ampiamente in seguito.

Nel territorio parrocchiale di S. Stefano di Borzoli, l'antica ple-

ba, allora nel suo massimo splendore, da tempo remoto, esisteva un piccolo Oratorio, dedicato alla Madonna, con annessa una piccola porzione di terreno. Sorgeva, questo Oratorio, nelle adiacenze della fortezza del Castiglione (forse Castel Leone) costruita a difesa dalle incursioni dal mare, sul limite orientale del Golfo, detto in seguito, di S. Lorenzo. Un'altra torre di difesa, simile a questa, a quanto pare, era costruita sul lembo occidentale dello stesso golfo, dove, a un dipresso, è il convento dei Cappuccini che vi si stabilirono verso il 1588.

Doveva trattarsi di una cappella assai squallida se Monsignor Bossio, durante la visita apostolica del 1582 la giudicò inagibile e la interdisse per la celebrazione della S. Messa e se il Venerabile P. Carlo Giacinto, nella vi-

ta del P. Antero M. da S. Bonaventura la descrisse come « chiesa sì piccola ove capivano poche donzine di persone ammassate insieme, con un solo altare ... ».

L'Arciprete di Borzoli e i capitani della Parrocchia, come risulta dagli atti ufficiali, il 22 aprile 1622 offrirono cappella e terreno annesso agli Agostiniani Scalzi di Genova, rappresentati, questi, dai Padri Antonio di S. Giovanni Bono, Vicario Provinciale, e Valeriano di S. Agostino, Priore di S. Nicola in Genova.

Ottenuto il consenso di Mons. Cristoforo Mercadante, Vicario Generale dell'Arcivescovo di Genova, Mons. Domenico De Marini, superate abbastanza facilmente le difficoltà pratiche, sollevate dal cappellano Sac. Gaspare Carabella e soprattutto quelle presentate dai coniugi Ambrogio e Costantina Drione, che, su cappel-

la e terreno, vantano dei diritti di proprietà, i Padri Valeriano e Bonifacio di S. Andrea il 2 maggio 1622 vengono immessi, a tutti gli effetti, nella giuridica, pacifica e, come si diceva allora, corporale possessione del complesso di S. Maria di Castiglione.

Nell'atto relativo, rogato dal notaio Giacomo Cuneo e ripreso dal notaio Giovanni Tommaso Peirano è descritta minuziosamente la cerimonia ed è notato che il Drione è « non contradicente immo consenziente ».

La fondazione di Sestri ha così ufficialmente inizio.

Non si parla ancora di residenza formale, ma di semplice ospizio. L'idea di convento, tuttavia, ci sembra di poter dire, dovette far parte delle trattative con la Parrocchia di Borzoli, visto soltanto che qualche mese dopo, ciò è oggetto di discussione nel Consiglio del Capitanato di Sestri.

A quattro giorni dagli avvenimenti narrati, si affaccia insidiosamente la prima difficoltà.

I Religiosi di altre comunità di Sestri presentano al Vicario Generale motivo di opposizione — non si capisce perché non l'abbiano fatto prima, dal momento che erano stati invitati a farlo a termini di legge essendo le trattative di dominio pubblico — dando, in tal modo, origine ad una controversia, che impedisce agli Agostiniani di abitare effettivamente la loro casa.

Dopo qualche tempo, però, i « Regolari » demordono dal loro proposito e così alcuni Padri del Convento di S. Nicola di Genova possono introdurre la rigorosa osservanza della « riforma » nello ospizio di Sestri.

La tempesta, comunque, non è cessata, ma solo assopita: apparirà con volto ben più agguerrito e implacabile nel 1626 con il risultato di far ritardare di circa

venti anni la costruzione della chiesa e del convento (1646).

Il Consiglio del Capitanato di Sestri (quindici cittadini scelti fra i migliori per censo e probità di vita), dietro richiesta del P. Valeriano, mette in discussione la proposta di dare il consenso per la nuova costruzione. La cosa non dovette essere facile e i pareri quanto mai discordi. Il dibattito si protrasse per quattro giorni (10, 11, 17, 18 luglio 1622) e si concluse con un nulla di fatto.

Non si conoscono i motivi, reali o fittizi, di questa opposizione. Si potrebbero, forse, individuare nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale dell'Assunta e nell'azione dei « Regolari », che dovevano aver smossa parecchia acqua e trovati vari cavilli in loro favore.

Si aggirò, comunque, l'ostacolo.

Si fece leva sulla pubblica opinione e in brevissimo tempo si raccolsero 588 firme di capifamiglia i quali « tutti del Capitanato di Sestri » affermano concordemente che: essendo il borgo di Castiglione « numeroso di popolo » e che « non ha comodità per le messe e soprattutto per le confessioni » riceverebbe utile e giovamento dalla presenza « delli reverendi padri Scalzi Agostiniani abitanti in San Nicola da Tolentino fuori Porta Carbonara... e questo per l'esperienza che di essi reverendi padri abbiamo ».

Affermano inoltre che « la terra oltre che le ville è sufficiente per mantenerli... » perciò « consentiamo che possino fabbricare chiesa e convento... » dal momento che ciò « è senza spesa viva... non è d'aggravio alla chiesa nuova » e soprattutto « c'è il bisogno delle anime nostre ».

« Supplicano il magnifico Senato ed altri cui spetta concedere licenza per fabbricarlo » (il convento).

Le debite « licenze » sono sottoscritte dalla Curia Arcivescovile il 13 gennaio 1624 e un mese dopo dal Senato della Repubblica.

La domenica 25 febbraio 1624 si benedisse solennemente la croce conventuale che venne eretta sul terreno destinato alla nuova costruzione.

L'abitazione dei religiosi, essendo il risultato dell'adattamento di una casupola poco discosta dalla cappella, è talmente malagevole e malsana che il P. Carlo Giacinto la definisce « piuttosto sepoltura di morti che abitazione di vivi ».

La descrizione che ne fa è quanto mai impressionante. Così egli si esprime: « la fabbrica di quella casa era oltremodo picciola non arrivando la sua lunghezza più che a pochi passi, e senza claustro; le celle sì strette che appena vi poteva capire oltre la tenuissima nostra suppellettile una persona, quali prendean luce da una finestrella ove a pena poteva entrare il capo; il dormitorio bassissimo a segno che quasi ogni mezzana statura v'urtava col capo, ricoperto di rozze tavole... ».

Documenti consultati:

- P. Bartolomeo da S. Claudia : « Lustrì Historiali ».
P. Gabriele Raimondo: « Gli Agostiniani Scalzi ».
P. Carlo Giacinto: « Vita del Servo di Dio P. Antero M. da S. Bonaventura ».
Giuseppe Marcenaro: « Le cronache di Sestri ».
Sac. Arturo Coletti: « Il Card. Stefano Durazzo ».
Ferretto - Parodi: « Annali di Sestri ».
Fratelli Remondini: « Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova ».
Archivio di Stato di Genova: « Notari Giacomo Cuneo e G. Tommaso Peirano ».

il presente non basta a nessuno

fr. Luigi R. Kerschbamer

Il presente non basta a nessuno: è uno slogan, ma è anche una necessità che deve portare a un invito di riflessione e ad una conseguente traduzione in realtà concrete e vitali. La insufficienza del momento presente e il desiderio di un futuro migliore, oltre ad essere un problema del singolo è anche un fatto di storia, una esigenza della comunità e che spesso si fa sentire con più urgenza e con più stimolo « *E voi giovani e ragazze di tutto il mondo, ... costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale* »; sono le parole del Concilio Vaticano II nel suo messaggio finale al mondo, cosciente dell'insufficienza della realtà attuale.

E' la Chiesa che si rivolge ancora una volta ai giovani come aveva già fatto Gesù, con la certezza di ottenere una pronta risposta.

Dopo due mila anni di cristianesimo, questo è quanto mai aperto all'avvento del regno di Dio. Regno di Dio, iniziato con dodici uomini disposti a tutto, per il loro amico e Dio, Gesù, anche se uno, Giuda, si è perso per strada, perché si adempissero le Scritture.

Ma il Vangelo parla anche di un altro giovane: chi sa, forse sarebbe stato il tredicesimo apostolo, ma gli mancavano i presupposti. E' un esempio per tanti cristiani.

— Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?

— Non conosci forse i comandamenti? — gli rispose Gesù.

— Ma Maestro, li ho osservati fin dalla mia giovinezza.

— Ti manca una cosa allora; vai lascia tutto quello che hai: poi vieni e seguimi!

Allora questo giovane si fece triste a queste parole e se ne andò afflitto.

Se già Gesù ha avuto dei fallimenti, non c'è da meravigliarsi se anche oggi le prime file sono scarse. Sono tanti gli apostoli mancati anche al giorno d'oggi. E' la paura, è la comodità, è l'egoismo, che trattengono. Dovremmo esaminare molto spesso la impostazione della nostra vita, la serietà e la convinzione del nostro essere cristiani, del nostro voler essere come Cristo.

C'è oggi un gran risveglio nei gruppi giovanili e anche nei singoli giovani. Ci sono tante discussioni, ci sono tante riunioni, si parla di sensibilizzazione dei problemi più disparati, si fanno manifestazioni di solidarietà, si raccolgono aiuti, si organizzano campi di lavoro, ci si impegna e si paga anche di persona. C'è però un grande rischio, mentre tutto questo dovrebbe essere soltanto un itinerario per arrivare ad una meta che sta oltre; mentre dovrebbe essere soltanto il mezzo, spesso risulta essere il fine. Si arriva fino ad un certo punto, poi basta. Uno non se la sen-

te più di andare oltre. C'è un confine, uno sbarramento che sembra insuperabile. Ogni tanto si sente una voce che chiama, che invita dall'altra parte, si vorrebbe anche rispondere, dire sì, ma non si riesce. C'è troppa fatica, costa troppo impegno saltare il fossato, proprio perché si vorrebbe portare dietro tutto quello a cui si tiene tanto:

— Fin dalla giovinezza ho osservato i comandamenti!

— Allora va, lascia tutto quello che hai, poi vieni e seguimi!

— E no, non posso, mi costa troppo.

E si rimane un apostolo mancato.

Il presente non basta a nessuno: per chi si definisce cristiano questo deve essere una scelta, deve essere una convinzione, deve essere un ideale vissuto. Deve essere un rischio di impegnarsi in una data direzione su una Parola data. Deve essere il *rischio sulla Parola, Parola che è Cristo stesso*. Parola di Dio contenuta nella Bibbia e riproposta dagli uomini e dalla esigenza del tempo attuale.

S. Agostino ha rivoluzionato tutta la sua vita proprio su questa Parola. Il « *prendi e leggi* » agostiniano deve essere il fondamento di oggi e di sempre per lasciare tutto quello che si ha e per diventare un amico, un collaboratore, un testimone di Cristo.

E' un rischio mettere in crisi la propria vita, i propri programmi, le proprie convin-

zioni, i propri ideali: è ancora più un rischio mettersi in crisi. Ma sulla tua Parola, o Signore, come gli apostoli, io getto le reti.

Soltanto chi è in possesso dell'autentico spirito giovanile, ha questa possibilità: lasciarsi trascinare, lasciarsi conquistare follemente da Cristo e dalla sua proposta.

I calcolatori, gli egoisti, i falsi, non hanno la capacità sufficiente e l'entusiasmo necessario per buttarsi incontro a chi chiama.

E' purtroppo la realtà delle cronache quotidiane che ci presentano una gioventù meno impegnata, meno generosa, meno aperta agli ideali che valgono nel tempo e nell'eternità. Molti si ritirano, rinunciano, hanno paura di dare qualcosa; preferiscono scansare le vere occasioni per vivere, riescono a far tacere la propria coscienza, molti forse non riescono nemmeno a vedere la strada giusta, forse non c'è nemmeno chi la indichi loro. L'evasione, l'individualismo, il teppismo, la droga, la delinquenza, sono i punti estremi.

Ma chi scopre Cristo esclamerà con Agostino: « *troppo tardi ti ho amato* ». Non ci sarà più possibilità di riposo o di stasi. Non andare avanti è tornare indietro. Se si accetta il vangelo, non c'è questa possibilità, ci sarà sempre un non ancora, anche quando ci sarà il già. Non esiste un punto fermo nel proprio impegno cristiano; è la dinamica della Parola di Dio che trascina in avanti. Questa realtà viene raffigurata tipicamente nel popolo di Israele, *in cammino*, verso la terra promessa. Il Dio di Israele, il Dio dei Cristiani, è il Dio dell'esodo, del passaggio, senza sosta, il Dio della conversione; è il

Dio che non ha permesso di piantare definitivamente le tende nel deserto, o di rimpiangere le cipolle d'Egitto, il ritorno, sarebbe la perdizione. La terra promessa sta davanti, sempre avanti. Accettare il vangelo, entrare in questa dinamica sconvolgitrice della nostra vita ha come fondamento la nostra fede, la nostra fede in Dio che ci contraccambierà, in misura in cui noi avremo pagato, ci saremo impegnati per lui.

Ogni uomo ha davanti a sé la possibilità di scelta; la possibilità di una scelta fondamentale, al di fuori di qualsiasi condizionamento, ambientale, familiare, materiale. L'adesione a Dio e per Cristo ai fratelli è aperta a tutti. E' una richiesta, ma con libertà di risposta o di rifiuto. Dipende dalla generosità e dalla disponibilità di ognuno: i fratelli aspettano, aspettano Cristo: *e nessuno è tanto povero da non poter donare la ricchezza di se stesso*. Cristo, avendo la ricchezza di Dio, ci ha donato anche la ricchezza di se stesso e chiede una risposta di altri. Sempre e oggi in modo particolare attraverso la parola del papa:

« Giovani, sapete che Cristo ha bisogno di voi? la sua chiamata è per i generosi, i forti; per i ribelli a una vita mediocre, comoda e insignificante ».

Il presente non basta a nessuno: giovani si può essere sempre, non è mai troppo tardi, purché si sia disposti a lasciarsi sconvolgere da Cristo e dalla sua Parola. A quindici o venticinque anni, giovane o ragazza, la decisione di un momento può rivoluzionare tutta la tua vita. I componenti del Centro Vocazionale alla Madonnetta sono pronti per darti una mano per migliorare la tua vita, e il mondo attuale.

la nascita di Gesù

pedagogista
Dott. Nerina Cesca

Premio "La Madonnetta"

SONO RISULTATI VINCITORI:

SEZ. MEDIE:

- 1) Alessandro Sozzi (1^a Media S. Nicola) voti n. 418
- 2) Silvia Pittaluga (2^a Media C. Colombo) voti n. 337
- 3) Carlo Pisoni (1^a Media S. Nicola) voti n. 187
- 4) Tognoni Fabio (S. Nicola) voti n. 166
- 5) Daniele Frixione (C. Colombo) voti n. 135

SEZ. ELEMENTARE:

- 1) Francesca Casagrande (A. Spinola) voti n. 271
- 2) Mariangela Contini (A. Spinola) voti n. 225
- 3) Maria Grazia Gammarota (A. Spinola) voti n. 220
- 4) Marzio Boggiano (M. Mazzini) voti n. 215
- 5) Valentina Corti (M. Mazzini) voti n. 164

Il Natale ha sempre avuto grande rilievo in questo antico, artistico santuario genovese. Al presepio, di grande valore, che si ammira nelle grotte, si aggiunge ora questa iniziativa, che è al suo secondo anno di vita.

Sono stati invitati a presentare i loro lavori, gli alunni delle classi quarte e quinte elementari e delle classi prima, seconda e terza media. Hanno aderito all'invito le scuole medie ed elementari private e statali della zona. In tutto 113 lavori.

Il disegno è largamente usato come espressione rivelatrice dello psichismo dei fanciulli e particolarmente dello sviluppo della loro affettività.

Il tema del Natale è una scelta felice, in quanto « le grandi preferite » dice Burgardsmeier, « sono le figure del presepio »; l'interesse varia a seconda dell'età e verte o sui particolari marginali o sulle figure centrali.

L'esposizione ha inoltre un valore pedagogico, sia perché le immagini create dalla fantasia dei piccoli artisti hanno un linguaggio efficace sui visitatori e si incidono profondamente nella loro mente e nel loro cuore, sia perché ha impegnato tanti alunni su un tema sacro.

Il tema è stato trattato, prevalentemente, in modo tradizionale: Gesù Bambino nella grotta di Betlemme. Le considerazioni previste, « dove e come vorremmo che nascesse

oggi Gesù e gli effetti della sua nascita », poco svolte dagli alunni della Media, hanno dato lo spunto a varie e interessanti illustrazioni ai fanciulli delle elementari. In queste è evidente l'influenza della scuola, della televisione, delle immagini dei giornali...

La suggestione dell'ambiente e le varie influenze citate hanno una risonanza affettiva nell'animo dei fanciulli in cui è viva l'emotività.

L'evoluzione di questa fase alle successive, porterà lentamente alla formazione di sentimenti superiori, di sintesi ideo-affettive, e il sentimento religioso diverrà infine riflessione profonda e intimo convincimento.

Vediamo Gesù Bambino rappresentato nel mondo del lavoro, tra i macchinari delle grandi fabbriche, nelle città industriali, nei grattacieli. Egli nasce tra i combattenti di guerre « lontane », ma rese tanto « vicine » dalle ripetute immagini televisive.

L'emozione che provoca la violenza fa desiderare ciò che esprime la scritta in calce ad un disegno: « ...vorrei che nascesse ovunque e che non succedessero più queste cose ».

Anche nel cuore dei cinesi nasce Gesù e li fa sentire « diversi ».

C'è la visione del "Mondo", un bel mondo aperto, che spazia nell'infinito, con tanti bambini di tutti i paesi uniti insieme.

Il Bambino nasce pure, bello, radioso, in un'aula, tra scolaretti e maestra.

E non mancano nascite... lunari.

E' assente, invece, o quasi, la famiglia. La società moderna sente poco l'ambiente familiare. La calda intimità della festa religiosa nella propria casa non si trova più. Eppure è proprio qui che dovrebbe nascere Gesù e legare tutti con il suo grande amore. Un solo disegno rappresenta, con estrema semplicità di linee, un alberello di Natale vicino ad una tavola apparecchiata. Sembra l'espressione di un desiderio di festa casalinga e di affetto.

Neppure la nascita di Gesù alla Messa di mezzanotte, nel cuore di tutti i fedeli e di tutte le famigliole unite nella casa del Padre compare nei disegni esposti.

E' strano un disegno, che rappresenta il Bambino in una reggia, adorato da un re e da una regina. Sta scritto: « Vorrei che nascesse così ». Nel cuore dei potenti, oppure, rovesciando il mistero dell'Uomo Dio, nato povero, c'è il desiderio di porlo negli agi e nel benessere?

Nei disegni presentati dalla scuola media, l'interesse è portato sul fatto centrale. Non è più un'imitazione dei Presepi. Forse qualche ispirazione è stata tratta da belle illustrazioni; si nota, comunque, un primo apparire di gusto artistico, un più profondo sentimento religioso espresso più personalmente. E' curata la figura, i colori sono caldi, trattati bene; compaiono contrasti di luci ed ombre.

Tra i molti lavori, si nota: la Madonna seduta ai piedi di un albero che ha in braccio il Bambino, sul cui capo risplen-

de una grande aureola tutta luce. Il lavoro evidenzia una capacità notevole per la bellezza di colori e forma raggiunta, nonché un sentimento religioso profondo, che si manifesta nella espressione della Vergine Madre.

Un altro lavoro, in colore seppia, attira subito l'attenzione. Presenta in primo piano la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino; in lontananza un bianco paesaggio orientale.

Alcuni disegni associano nascita e morte del Signore. E' presente e sentita la nostra Redenzione.

Qualche disegno ci rappresenta Gesù che nasce nel centro del mondo moderno, o gli astronauti in viaggio verso la luna.

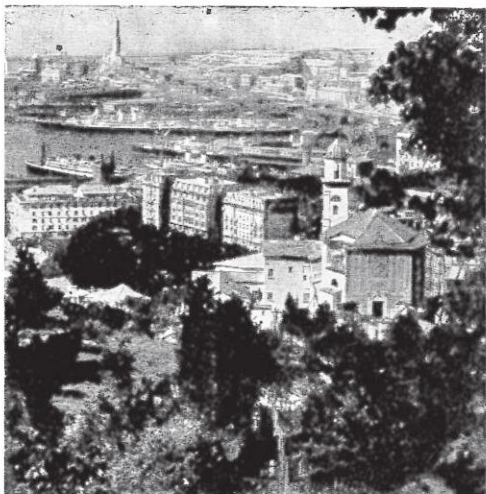
Meritano attenzione, anche se fuori concorso, alcuni lavori in materiale plastico.

L'esposizione, allestita con molto buon gusto, si è aperta al pubblico la notte di Natale e si è chiusa il 27 gennaio con la premiazione.

I votanti sono stati 928. I voti massimi sono andati al n. 13, per le scuole elementari. Rappresenta artisticamente la Natività e i Magi in adorazione. Paesaggio e costumi sono bene ambientati, il movimento delle figure espressivo, buona la coloritura. Si avvicina molto ai lavori delle Medie ed è stato eseguito da una alunna della classe quinta.

Le preferenze piene, per quanto riguarda la Media, sono state ottenute dal n. 106, la Madonna con il Bambino ai piedi del grande albero.

Tutti i concorrenti hanno un merito: quello di essersi impegnati a rappresentare la nascita di Gesù Bambino e i loro disegni sono stati certamente da Lui graditi.



cose nostre

viste

da . . .

Nel giugno dello scorso anno, in occasione del Capitolo commissariale, i Religiosi del nostro commissariato genovese deliberarono la riorganizzazione del Centro vocazionale che prevede — fra gli altri scopi — la necessità di pubblicazioni d'argomento agostiniano per risvegliare nei lettori l'attenzione su S. Agostino e il suo Ordine.

Il 27 dicembre u.s. si sono riuniti i Padri del Centro vocazionale per concordare i dettagli direzionali e redazionali della rivista che stabilirono di intitolare « Presenza agostiniana »: una realtà, un augurio.

E' doveroso, in sede di cronaca vocazionale, dare un posto di rilievo ai nostri aspiranti.

Chi sono? sono alunni delle scuole medie e del liceo inferiore che presentano una inclinazione — seppure embrionale — verso la vita sacerdotale; tale inclinazione

non li immunizza però dai difetti propri di tutti i ragazzi di questo mondo. Ciò che li rende diversi è la presenza in loro di un ideale per cui vivere e a cui tendere, anche se non tutti raggiungeranno.

Quanti sono? col linguaggio evanescente dei diplomatici vi dirò che non sono molti, anzi — ad essere proprio schietto — sono più pochi che molti: un sestetto, raramente sestetto d'archi, quasi sempre sestetto difensivo.

Cosa fanno durante la giornata? il pio cronista d'un tempo avrebbe risposto: pregano, studiano, si divertono. Sarà meglio precisare: pregano, dovrebbero studiare, bisticciano e poi fanno la pace, vedono la tv, giocano al pallone.

Dove vanno a scuola? frequentano il nostro collegio-convitto « S. Nicola », in ossequio alle disposizioni dei nostri Statuti che stabiliscono: « si assicuri ai nostri alunni il conseguimento dei dip'omi

statali al termine dei rispettivi corsi ».

Come vanno a scuola? le pagelline dei primi due mesi scolastici hanno visto i nostri cavarsela « senza infamia e senza lodo ». In quella circostanza siamo persino riusciti ad estorcere loro un proposito di miglioramento che dubito sia tuttora operante.

La cronaca degli ultimi mesi registra: le vacanze in famiglia degli aspiranti, l'allestimento del presepio e della mostra dei disegni, la tombola all'Epifania.

Il 23 dicembre sono partiti: chi vicino, chi lontano, chi a nord, chi a sud. In fondo ad ogni valigia ho fatto mettere anche qualche libro scolastico: avrà mai visto la luce in quei 15 giorni di vacanze? E' il primo anno che la nostra comunità trascorre il Natale senza gli aspiranti; per noi è stato un po' come un presepio senza Gesù Bambino. Ci è successo quello che accade, alle

volte, fra coniugi anziani: brontolano continuamente fra di loro, ma non sanno stare cinque minuti senza vedersi.

Grande risonanza ha avuto, durante il periodo natalizio, il nostro presepio. Bello, grandioso, significativo, originale, di valore: sono tutti aggettivi che ben si addicono a un presepio che può vantare statue della scuola del Maragliano e la scenografia di un valente presepista genovese, il sig. Tagliati. Ne ha dato notizia anche la radio nel « Gazzettino della Liguria » e « Il cittadino » gli ha dedicato un articolo.

Contemporaneamente al presepio, abbiamo proceduto alla apertura della seconda mostra di disegni a soggetto natalizio, cui hanno aderito 114 minipittori di alcune scuole elementari e medie della nostra città. Dal numero delle schede preferenziali, abbiamo riscontrato che l'afflusso è stato notevole e i giudizi espressi hanno dimostrato che i genitori hanno votato con spirito meno campanilistico di quello espresso da certe giurie di Canzonissima alle quali, evidentemente, non era ancor giunta la notizia dell'avvenuta unità d'Italia.

Alla vigilia dell'Epifania abbiamo giocato a tombola. Come sempre, la tombola ha provocato gioie, dolori, palpitazioni, anche perché i premi erano superiori ai torroni e ai fazzoletti, immancabilmente presenti nelle tombole degli anni '50 e '60. C'erano in palio: raccoglitori di francobolli, per gli appassionati filatelici; eleganti album fotografici; libri, penne biro di marca, ecc.

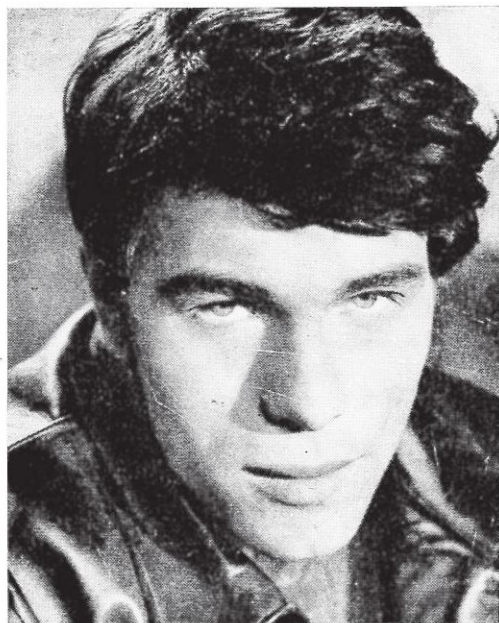
Ringraziamo da questo foglio tutti coloro che hanno contribuito a rallegrarci quella serata.

P. Aldo Fanti

Tra i tanti inviti e miraggi che si presentano ai giovani in cerca di autenticità e di impegno emerge la richiesta del Vangelo che si concretizza nella

proposta di Cristo

“vieni e seguimi”



Se hai quindici, venti o trenta anni, se sei al termine delle medie, del liceo o della università, non è mai troppo tardi, Cristo forse ti chiama alla collaborazione per l'avvento del Regno di Dio.

Per informazioni rivolgiti al Centro Vocazionale dei Padri Agostiniani Scalzi, Santuario Madonnetta - Salita Madonnetta, 5 - 16136 Genova - Telef. 22.03.08.

Se hai un cuore generoso, con un posto per Dio e i fratelli, nelle comunità degli Agostiniani Scalzi, potrai realizzare il tuo ideale. **Dal tuo « si » può dipendere la vita di molti.**

S. Agostino

DATE IMPORTANTI DELLA VITA

- 354 Il 13 novembre nasce a Tagaste di Algeria (Africa) da Patrizio, pagano, e Monica, cristiana.
- 370/374 Alunno nelle scuole di Cartagine.
- 374 Aderisce alla dottrina dei Manichei.
- 374/383 Insegna Rettorica a Tagaste e a Cartagine.
- 383 Si trasferisce a Roma e apre una scuola.
- 384 A Milano professore di eloquenza nelle scuole di Stato. Incontro con S. Ambrogio, vescovo.
E' raggiunto dalla madre, S. Monica.
- 386 Legge le Lettere di S. Paolo.
Si converte a Dio.
- 387 Nel giorno di Pasqua, 25 aprile, riceve il battesimo da S. Ambrogio.
- 387 A Ostia, presso Roma, gli muore la madre.
- 388 Si intrattiene a Roma.
- 388/391 Presso Tagaste dà origine all'Ordine Agostiniano.
- 391 E' ordinato sacerdote.
- 396 E' ordinato vescovo a Ippona.
- 397 Incomincia a scrivere le « Confessioni ».
- 411 Nel Congresso di Cartagine, presenti 500 Vescovi, impugna la dottrina dei Donatisti.
- 412 Inizia la lunga lotta con i Pelagiani.
- 413 Incomincia il suo capolavoro « La Città di Dio ».
- 416 Termina i 40 libri « Della Trinità ».
- 423/426 Scrive contro gli insegnamenti dei Semipelagiani.
- 426 Pone termine all'opera « La Città di Dio ».
- 427/428 Nei due libri delle « Ritrattazioni », fa la recensione di 93 delle sue opere, divise in 232 libri.
- 430 Muore all'età di 76 anni ed è sepolto nella sua Cattedrale di Ippona.
- 504 circa, Il suo corpo è traslocato a Cagliari.
- 722 circa, Il suo corpo viene tumulato nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia.

